

## QUATTRO CHIACCHIERE CON OPIEMME: tra arte, emozioni, sogni, poesia e bellezza

Questo mese Artintime ha avuto la fortuna di poter fare quattro chiacchiere telematiche con Opiemme, artista contemporaneo noto a Torino e non solo, alla scoperta della sua arte tra poesia, viaggi, street art e suggestioni.

### **Opiemme, uno pseudonimo dietro al quale si cela...?**

Nessuno. L'anonimato è diventato parte della mia poetica. Una riflessione su "essere e apparire" nell'oggi dei selfie e dei tronisti. Vorrei che il mio lavoro si spogliasse di una figura. Si potrebbe pensare sia un modo per farsi pubblicità, ma non ne ho tratto molti vantaggi.

Il mondo dell'arte è legato più ai personaggi che alle opere?

### **Qual è il percorso che ti ha portato alla street art?**

Scrivevo poesie. Ero giovane ed entusiasta. Scoprivo un ambiente letterario aulico, e "arroccato". Volevo portare poesia incontro alle persone, per farla scoprire, o riscoprire. La strada era il mezzo e il luogo per le mie azioni poetiche. Ero affascinato dall'arte pubblica. Non avevo occasioni così le ho prese, con poster, poesie adesive, e rotolini di poesia. Lasciando messaggi per le vie. La street art è stata una rivoluzione per il rapporto arte/pubblico. Senza vincoli alcuni. Libera e indipendente. Senza veti, patrocini, permessi. Kurt Cobain diceva che il punk è libertà musicale. La street art è libertà artistica. Per me è il modo di

liberare poesia, un medium.

Il mio lavoro non è solo street art.

### **Come hai iniziato a fare poesia di strada (streetpoetry)?**

Ingenuamente. Poco prima del 2000. Fu la nascita di un intento: svecchiare il medium della poesia, portarla in strada, a cercare occhi. Renderla una sorpresa e non una cosa noiosa. Presentarla come non ci si aspettava di vederla. All'inizio utilizzai testi miei, poi quelli di altri autori, così da abbassare l'autoreferenzialità e far sì che il mio lavoro non assomigliasse a un'operazione di viral marketing sul mio scrivere. Attorno al 2010 ho iniziato con gli stencil, avvicinandomi al muralismo, a portare immagini fatte di parole su pareti.

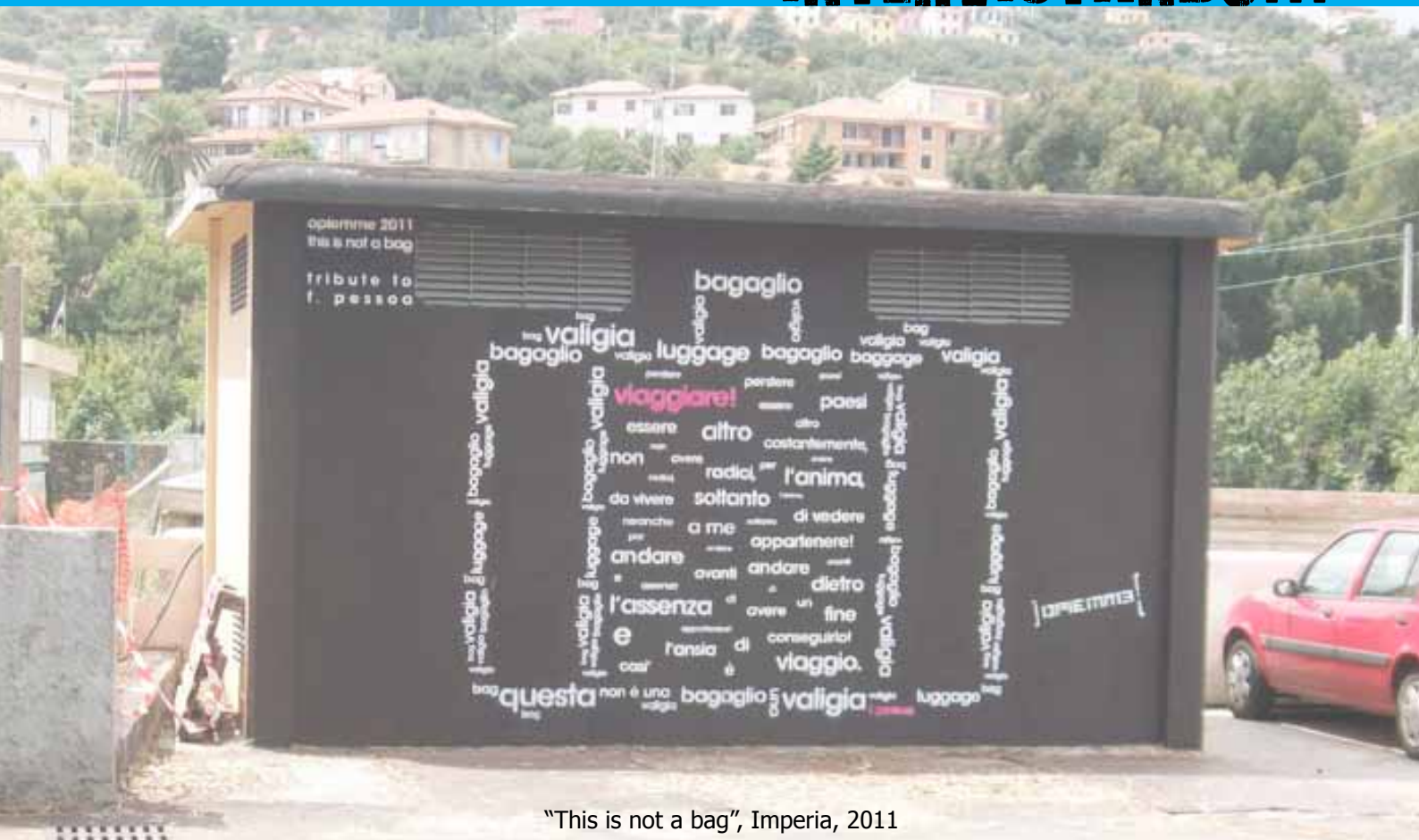
### **La critica ti definisce il poeta della street art ma poco fa hai specificato che il tuo lavoro non è solo street art. In cosa ti è stretta questa definizione?**

Non sono ancora un poeta. Vorrei. Un amico del gruppo H5N1, fra i primi attori della poesia di strada italiana, mi ha ricordato le parole di Moravia. "Di poeti non ce ne sono tanti nel mondo, ne nascono solo 3 o 4 in un secolo". Il mio percorso artistico è più ampio della street, e della poesia di strada. La definizione non è stretta a me, è stretta per il lavoro. Il "poeta della street art" è un termine che il pubblico può inquadrare facilmente. Sempre meglio di "Guerriero della strada",

affibiatomi nel 2010 da InsideArt. Che imbarazzo, per quanto voglia bene a Mad Max. Esiste una grande confusione fra giornalisti e addetti ai lavori su cosa sia la street art. I cosiddetti festival di street art, sono festival di muralismo, posterart, stencil e graffiti writing. Il termine è usato impropriamente e si perde la radice del movimento: libertà, opposizione, "l'arte della ribellione", venne definita nel titolo di un libro [N.d.R. "The Art of Rebellion"]. Pochi compromessi. Questa imprecisione porta a un processo linguistico di normalizzazione. Qualsiasi cosa per strada è street art. E perché non arte pubblica? Per i budget? Per gli attori? Per le committenze? La street art è arte pubblica senza permessi, budget, patrocini e committenti? Un po' mi piace pensarla così. Libera. Anni fa la Nike fece una campagna viral, con stencil per le strade. Pensate che quella fosse street art solo perché illegale? Hanno preso il medium, non lo spirito. E le cose senza spirito perdono speranza.

### **Come collocheresti i tuoi lavori rispetto alla poesia visiva di matrice avanguardistica?**

Poesia visiva, letterismo, futurismo, poesia concreta, gruppo 63, sono tutti precedenti. Così come i calligrammi e l'arte tipografica. Anni fa il curatore Claudio Cravero mi rimproverò, a ragione, dicendomi che il mio lavoro non poteva ascrivere in un movimento che aveva avuto il suo essere in un determinato mo-



"This is not a bag", Imperia, 2011

mento storico culturale, e che era terminato. Si potrebbe parlare di nuova poesia visiva italiana? Non lo so. Ammetto che ho iniziato con l'ignoranza più totale, e che mi hanno spinto a creare forme fatte di lettere, non tanto i calligrammi di Apollinaire, quanto le nuvole di tag-clouds del net (quelle nuvolette composte da keyword). Trovo sia molto visibile in un lavoro come quello dedicato a Pessoa, e intitolato "Questa non è una valigia", in riferimento alla pipa di Magritte (Ceci n'est pas une pipe, 1928), e a quella di Apollinaire, disegnata nel 1914 per Picasso. O nel remix, o riscrittura, della "grande onda" di Hokusai. Tutti i precedenti arricchiranno il mio lavoro. La mia potrebbe essere un'evoluzione più attenta all'estetica, in funzione del creare curiosità, attenzione, e rimando a una lettura privata.

**Come molti artisti nati dal wri-**

**ting, hai iniziato anche tu a fare arte illegalmente. Lo fai ancora, nonostante tu sia ormai un artista riconosciuto che espone in gallerie?**

Se il progetto che ho in mente lo richiede, sì. Anche se non ho radici nel graffiti writing. In realtà i miei interventi non autorizzati sono una performance, e volti a favorire la depenalizzazione dei reati attraverso l'arte. Tralasciando il sarcasmo sull'immobilismo della nostra burocrazia, la street art permette di avere una visione contestuale che non nasce da altri stimoli. Vedi pensi dici. Ti arroghi lo spazio. Sta a te, come e dove. Valuti se è opportuno. Accetti le conseguenze di quello che fai. Chi vorrebbe essere impunito, sotto la scusa di "ma la mia è arte", ha poca etica e responsabilità. Questo è un altro motivo su cui si regge il mio anonimato.

Prendo responsabilità dei rischi a cui mi fa andare incontro la libertà che mi arrogo. Il mio percorso artistico è cresciuto grazie a questa visione ma, come dicevo, è un mezzo. A Gdansk, Warsasz, Ariano, Santa Maria al Bagno e Giulianova, ho fatto lavori liberi. Cercando di scegliere superfici che non potessero creare grossi fastidi. Qualche giorno fa, ho visto sparire un bellissimo spot, per cui ho aspettato troppo: causa lavori di ristrutturazione e intonacamento.

**Accetti invece lavori su commissione?**

Sì, che siano tele, murali e installazioni. Compro il tempo che mi permette di dedicarmi e investire su progetti indipendenti. E mi piace lavorare in galleria, confrontarmi con il mondo dell'arte contemporanea, e la sua storia. Nel 2012

realizzai un tributo a Emilio Scavino. Non l'avrei mai fatto se non avessi lavorato con Daniele Decia (oggi di Studio D'Ars a Milano) a Calice Ligure, nella galleria Punto Due, ex Galleria Punto, luogo di incontro per molti artisti degli anni '70.

## **Lo scorso anno hai iniziato un progetto intitolato "Un viaggio di pittura e poesia", ci racconti di che si tratta e gli sviluppi?**

Volevo creare un simbolico percorso di poesia che attraversasse la nostra penisola, e dialogasse con i luoghi e i loro poeti. Nell'estate 2013 ho toccato 10 fra città e paesini. Pensavo fosse un progetto destinato a concludersi. Invece contiene i miei intenti fin dall'inizio, e l'evoluzione di questa poetica. Oggi lo considero costitutivo, un manifesto fattivo, e in atto. Con il murales dedicato alla Szyborska in Polonia, e durante il progetto ad Haiti, ho compreso quanto il "viaggio" e i luoghi raggiungano poesia al mio lavoro. Ho dipinto qualcosa su San Francesco, perché me ne hanno parlato, con amore per la propria città, alcuni reatini incontrati per caso una sera. Mi affascina la casualità e la serendipità degli eventi. E credo che anche se in maniera traslata, la lettura di "Vagabonding" di Rolf Potts mi influenzi.

## **A Danzica quest'estate hai dipinto una splendida parete di 30 metri con una sorta di pioggia di parole. Ci racconti qualcosa di questa esperienza?**

Il Monumental Art è stato una bellissima esperienza. Bella la Polonia e le persone incontrate. Il muro è dedicato a Wislawa Szyborska, poetessa polacca Nobel nel 1996 con due versi da "Sotto a una piccola stella". Recita "Verità, non prestarmi troppa attenzione. / Se-

rietà, sii magnanima con me". La composizione si ispira alla ricerca di Giuseppe Sermonti che ha scritto "L'alfabeto cade dalle stelle". Da questo consegue la scelta della poesia. Due cose mi hanno piacevolmente sorpreso: la Fondazione Szyborska di Cracovia ha riconosciuto il murales, legandolo a una mostra sulla poetessa, con cartoline realizzate in meno di una settimana dall'Istituto di Cultura di Gdansk. Il dott. Sermonti mi ha contattato, complimentandosi e chiedendomi immagini per una sua prossima pubblicazione.

## **Materialmente come hai lavorato visti i grandi formati? Quanto tempo ti ha richiesto e come ha reagito la gente?**

Ho lavorato su un'impalcatura di 15 piani, per una decina di giorni. Il pubblico ha reagito molto bene, e molto male. Come è normale che accada. Il nero non fa mai presa su tutti. Arrivato davanti al muro ho trovato un albero che lo copriva e uno sfondo bianco che non volevo. Succede. Ho cambiato così la progettazione, aggiungendo le nuvole nella parte inferiore, perché la poesia potesse essere letta dai passanti, e alzato la "stella nera", perché fosse visibile da lontano. I colori cadono da un luogo altrove (outer space), verso un corpo celeste da cui si irradiano lettere, fino al cielo, per cadere come pioggia di colore nelle parole della Szyborska.

## **Questo Novembre ti vedrà a The Others con la galleria Bi-Box, contribuirai all'asta per Haiti a fine mese, dopodiché sarai in Argentina per una Biennale: che progetti ci sono dietro a questi appuntamenti?**

Con BI-BOX presenterò una serie di lavori intitolata "Vortex", a cui si richiama il murales della Szyborska. Il primo di questi dipinti è dell'inizio del 2014, presentato ad Bologna Arte fiera.

Sono pitture di soli ed esopianeti, dove parole e messaggio si perdono, e le lettere si irradiano come luce. Riflettono la mia fascinazione per lo spazio. È per questo che il riscontro di Sermonti, scienziato del 1925, mi ha dato tanta gioia.

All'asta per Haiti farò alcuni lavori con i disegni dei bimbi incontrati nel Febbraio 2014, e con l'enorme contraddizione che ho portato con me dai Caraibi....

In Argentina parteciperò alla "Bielal del fin del mundo" a Mar de La Plata, grazie al progetto di Paolo Angelosanto, "Ginnastica Della Visione", una selezione di performance.

## **Cos'è per te l'arte e cosa invece la poesia?**

Non c'è differenza. Arte, poesia, musica. Musicalità. Emozioni, riflessioni, sogni, piacere, bellezza, corpi.

## **Ci dedichi una poesia?**

Questa di Alfred Edward Housman, che introduce al programma radio "Parole Note": "Io non so cos'è la poesia ma la riconosco quando la sento"

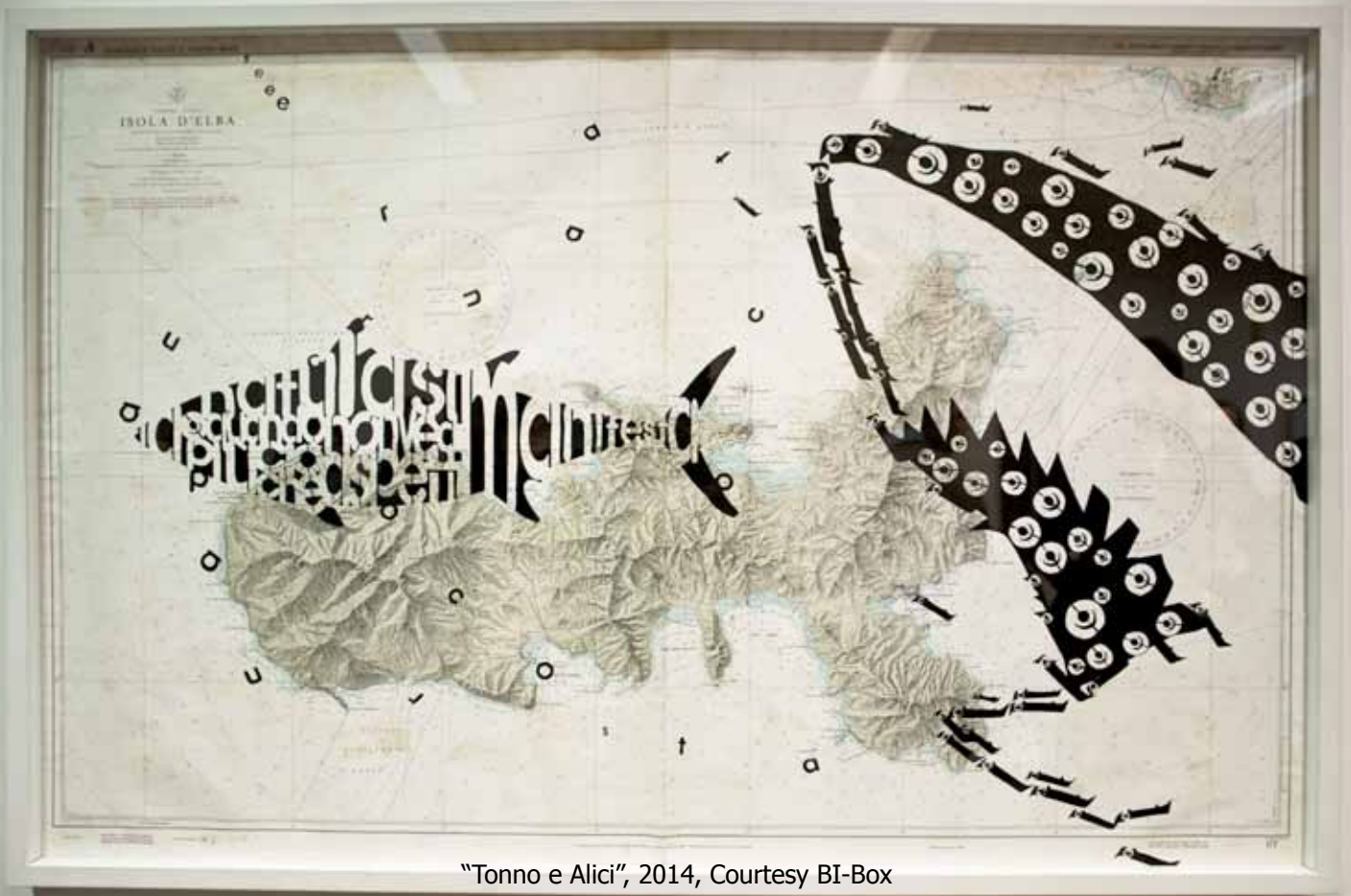
[www.opiemme.com](http://www.opiemme.com)

Alessandra Chiappori

# INTERVISTANDO...



Dettaglio di una colatura di colore



"Tonno e Alici", 2014, Courtesy BI-Box